

**FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE**

MARCELLO BERNARDI *Pediatra*



**Mio figlio dorme pochissimo. C'è qualcosa che posso fare, qualche farmaco non tossico che lo aiuti a dormire? Noi genitori siamo stanchissimi.**

**I bambini sempre svegli**

IL DISCORSO del sonno è un discorso inutile, che non ha soluzione, anche se è l'argomento preferito di quei genitori che hanno figli insonni. Infatti, non c'è nulla da fare. Si può anche compilare una bella tabella e scriverci su le ore di sonno che dovrebbe dormire un bambino a una data età, ma il bambino purtroppo non la legge. E diciamo subito che, in questi casi, l'impiego del farmaco è controproducente.

Quanto deve dormire un bambino? Il bambino non deve dormire, può dormire, se vuole. Se ha sonno, se è stanco, se è rilassato, se è tranquillo, se si verificano le condizioni giuste. Allora dorme. Quanto? Non lo so, non lo so proprio. Le regole in questi casi debbono rimanere elastiche. Ognuno dorme quel tanto che gli serve, se non ci sono intrusioni dall'esterno. Ci sono i bambini che dormono otto ore, altri, della stessa età, che ne dormono 12 o 13 con enorme

soddisfazione dei loro genitori. Poi ci sono anche quelli che dormono sei ore in tutto, anche bambini molto piccoli, neonati. Ma quelle sei ore gli bastano. L'essenziale è che possano dormire, che l'adulto non interferisca troppo con il loro sonno; che non stabilisca che debba dormire quando non ha sonno o che non lo tenga sveglio a forza perché gli fa più comodo che dorma in altre ore.

Mi rendo conto che in una famiglia, un minimo di organizzazione ci deve essere, ma per il bene del bambino è necessario cercare d'interferire il meno possibile con gli orari del sonno e

del riposo. E la seconda cosa fondamentale è di non andare in crisi. Normalmente i genitori del bambino che dorme poco (che dorme poco perché lui dorme poco, semplicemente perché è fatto così), vanno in crisi perché credono che abbia chissà che cosa. Non ha assolutamente nulla, tranne la tensione emotiva, la preoccupazione dei genitori. Conseguenza: anche quel poco sonno che farebbe tranquillamente, e che gli sarebbe sufficiente, non riesce a farlo bene perché i genitori sono in agitazione. E il bambino, questo lo sente, anche se non dice nulla. Se poi dice, peggio ancora.

Alberto Castelvetti, intraprendente editore romano, non si occupa solo di libri in carta. Ha avviato una collana di elettrolibri (testo più floppy disk in versione Mac e Dos) che si costituisce intorno all'idea di rete, di network interattivo tra autori, testi, lettori e le stesse reti di informazioni. Il primo racconto è del 1993, *Ra-dio* di Lorenzo Miglioli, abbinato alla traduzione della prima opera narrativa ipertestuale americana (1987), *Afternoon* di Michael Joyce. A giorni uscirà il secondo volume, *Ustica War Zone* di Giles Wright, un «libro dei libri» che ripercorre tutte le ipotesi del caso, con interviste inedite, una cronologia aggiornata, immagini.

Castelvetti è intervenuto alla rassegna «Mondi virtuali» con un'incursione a proposito di modelli di sviluppo possibili e stili di vita in un futuro non tanto lontano. **Dalla carta stampata al floppy disk: è un segnale, tra i tanti, di un possibile cambio di stile nella nostra vita.**

È vero che fra 150 anni saremo in grado di teletrasferirci e che presumibilmente la tecnomutazione avrà preso una certa deriva per cui l'integrazione fra uomo e macchina sarà sempre più forte. Ma quello che sta accadendo negli Usa la dice lunga su quelle che sono le prospettive del «ra poco». Le modificazioni degli stili di vita sono qualcosa che non riguarda solo la fantasia di un autore letterario, ma riguarda un po' tutti noi. La mia riflessione parte da una tabella economica pubblicata dall'*Economist*, in cui si vede che le imprese americane hanno ricominciato ad investire. Il dato interessante è quello che riguarda una linea in particolare, in crescita già dal 1992 (anno di crisi): si tratta degli investimenti in nuove tecnologie e in sistemi di telecomunicazioni. Partire da questa tabella è estremamente salutare poiché là dove si investono quantità enormi di denaro si determinerà certamente qualcosa. Per questo l'enorme massa di denaro che si sta mettendo in movimento al di là dell'oceano è altrettanto eloquente degli scenari che ci vengono dipinti dalla fantascienza.

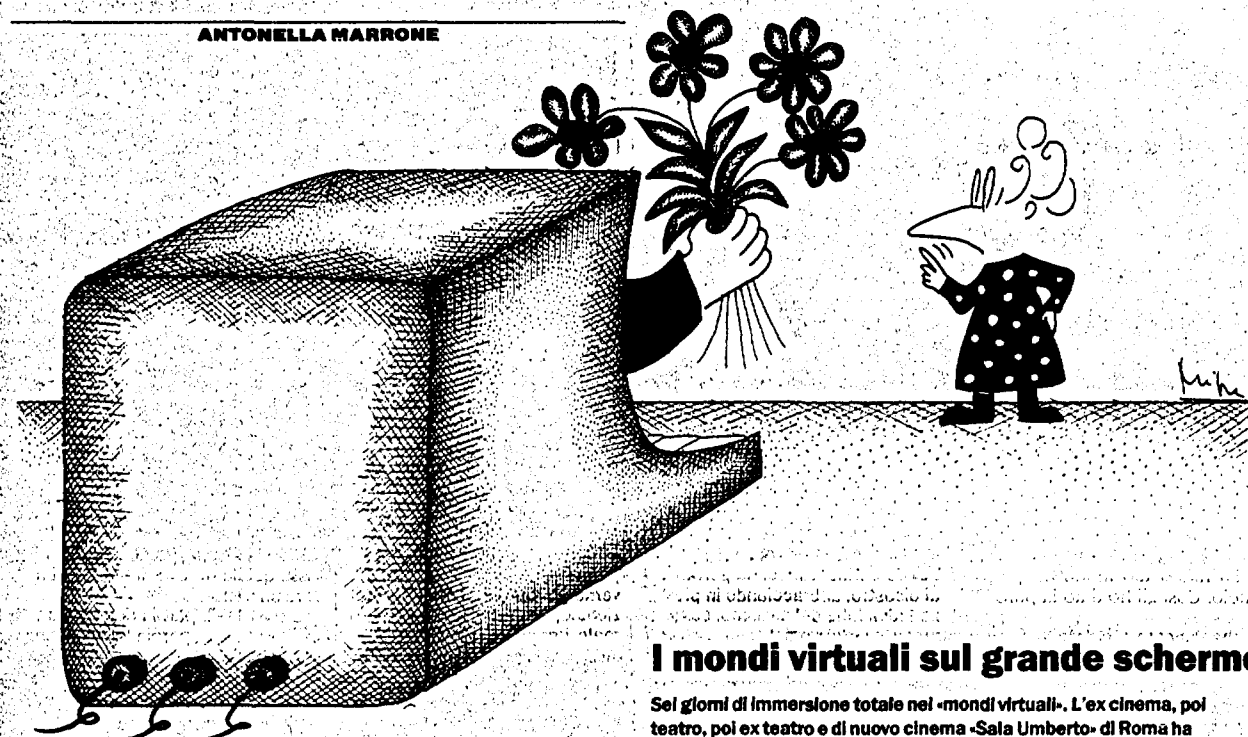
**Quando parli di stile di vita, ti riferisci alle «relazioni telematiche, all'uso delle reti per esempio.**

A partire dai sistemi di telecomunicazione adesso esistenti vi sono alcune isole di sperimentazione di nuovi stili di vita. Mi riferisco in particolare ai gopher. Un gopher è un sistema esperto di conversazione che si trova andando in giro nei diversi nodi telematici di Internet. Ha un nome (Mike, John...), si rivolge a te con buongiorno e buonasera. Questi sistemi grazie al fatto di essere estremamente ben programmati hanno la capacità di espandere il proprio vocabolario, di immagazzinare le pa-

Dentro le pieghe dell'esplosione telematica in corso in Usa  
Intervista a Alberto Castelvetti, editore «elettronico»

**Quel bravo fattorino forse è di silicio**

ANTONELLA MARRONE



Disegno di Mitra Dvshali

role che usi.

**Che cos'è un sistema esperto di conversazione?**

È un sistema che simula la conversazione. Accade come nelle partite a scacchi giocate al computer, ma le mosse diventano frasi. Il gopher è terribilmente vicino a un umano e te ne rendi conto quando per via telematica comunichi con qualcuno: può essere umano ma può essere anche un gopher. In questa antropomorfizzazione c'è molto bisogno di proiettare affettività sulla macchina, un'esigenza indotta culturalmente per «riscaldare» la tecnologia. Questa «affettività» modifica le carte in tavola. Il gopher può essere un assistente, un lavoratore virtuale. Potrebbe prendere il posto di un uomo in carne ed ossa che comuni-

ca con noi tramite rete.

**Facciamo un esempio.**

Spesso si dice che in futuro lavoreremo tutti a distanza con il telelavoro. Sarà possibile perché dietro, comunque, c'è sempre la mano di una persona che lavora a contatto con altre persone. Il gopher avrà questa funzione, ci aiuterà quando ne avremo bisogno, ma non è un umano. Se vogliamo la bibliografia sulla democrazia turca tra il 1940 e il 1960, lui se ne va in giro per tutti i nodi della rete a cercare ciò che ci serve. Non è un lavoro facile, perché in Internet passano milioni di informazioni al minuto e ci sono migliaia di file accessibili a tutti. Il gopher potrà essere un agente immobiliare: si affaccia sul video ti dice: salve sono Mike andiamo a vedere le case disponibili

**I mondi virtuali sul grande schermo**

Sai giorni di immersione totale nei «mondi virtuali». L'ex cinema, poi teatro, poi ex teatro e di nuovo cinema -Sala Umberto- di Roma ha ospitato una rassegna multimediale e multimediale sulle realtà artificiali organizzata dall'associazione culturale Alkaest (o pietra del filosofo). Molti gli interventi (chiamati «incursioni») di studiosi, esperti, artisti, molte proiezioni e molte opere esposte. Ogni giornata ha avuto il suo tema: cinema ed effetti speciali - Incursioni di Ghezzi, Mattei, Calcagno -; computer grafica, videoarte e realtà virtuale - Incursioni di Giovanni Mondani Meccanici e Correnti Magnetiche -; Il suono della tecnologia: il suono e le realtà virtuali e lineamenti di cyberpunk musicale, concerti di musica cybertrance, techno e techn-ambient del Mab-Dose Zero, IT e Frame: cultura tecnometropolitana - Incursioni Codici Immaginati, Giovanni, Macri, Canevacci, Brancato, Vimo -; realtà virtuale società e comunicazione - Incursioni Colombo, Berardi, Castelvetti, Tozzi -; Cyborg, interazione uomo-macchina, cybersex - Incursioni Caronia, Verde, Velena. L'idea era quella di superare l'aspetto «ludico» connesso alle informazioni sulle nuove tecnologie e i mondi sintetici, per realizzare una manifestazione che, secondo le parole degli organizzatori, fosse il più possibile completa: sotto diversi aspetti, che fosse contemporaneamente di intrattenimento, di divulgazione e di approfondimento sulle diverse tematiche aperte dalla realtà virtuale, entrata a ritmi travolgenti nel panorama scientifico, culturale, sociale e artistico degli anni Novanta. Nella rassegna sono state esposte videostallazioni con immagini di sintesi, le opere di Massimo Contrasto, Mario Sasso, Theo Eshtet, Studio Azzurro.

Nella minuscola Repubblica il centro di documentazione sugli «incontri ravvicinati di terzo tipo»

**Ufo, se ci sei, atterra a San Marino. Ti aspettano**

SAN MARINO. Il mondo degli «ufologi» si è dato appuntamento nell'antica terra della libertà, San Marino. Arriva l'ex astronauta della Nasa, arriva lo scienziato ex sovietico, arrivano gli italiani e gli spagnoli, i canadesi e gli svizzeri, gli ex generali e gli «esperti» della Rai (ma Bisiach dà forfait e viene sostituito da Mario Pastore). Arrivano fotografie e filmati e i video della Columbia Tristar. È il secondo simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati. Una due-giorni di «full immersion» nei mondi sconosciuti e sperduti tra le stelle, dedicata questa volta all'inquietante tema «Riserbo, segretezza e verità». In altre parole, agli omissis che la scienza ufficiale e la politica hanno imposto alla ricerca.

Dice il presidente del Cun (centro ufologico nazionale), il sociologo Roberto Pinotti: «Sin dalla fine degli anni Quaranta, a partire dal 1947 con il misterioso episodio di

Roswell riferito alla caduta in Usa di un misterioso ordigno inizialmente definito disco volante dalle stesse autorità militari, è sorta la voce dapprima, ed il legittimo sospetto poi, che il governo statunitense, attraverso la Cia, occulti volutamente ogni dato relativo alla realtà del fenomeno Ufo». Un congiura del silenzio, dunque, un «cover up» imposto in tutto il mondo dagli enti di intelligence per insabbiare un argomento potenzialmente scomodo, dice Pinotti.

La logica? Quella del segreto di stato e delle ragioni di ordine pubblico. La ha denunciata anche lo scienziato ex sovietico Boris Sciurnov nei confronti del Kgb. Sciurnov ha addirittura qualcosa in più: accusa cioè i massimi responsabili del servizio segreto di aver venduto la documentazione sugli Ufo a gente senza tanti scrupoli. È la volta dell'ex generale dell'aeronauti-

ca, Salvatore Marcelletti, che è anche il vice presidente del Cun. «Fin quando restai militare non mi azzardai a raccontarti l'evento (in altri termini: l'incontro ravvicinato del secondo tipo). Un oggetto volante, luminoso e gigantesco mi inseguì, mi analizzò e poi scomparve. Se lo avessi detto ai miei superiori mi avrebbero dato del pazzo. Ora, invece, lo posso dire e la gente capisce».

Testimonianze dirette, fotografie di strani globi luminosi, una mappa aggiornata delle presenze extraterrestri, fino alla «traccia» di Pietrarcha che risale al maggio-giugno dell'anno scorso (la traccia è l'erba bruciata e ingiallita su una superficie perfettamente rettangolare: ma niente di più se non il racconto di una famiglia della zona che avrebbe visto un oggetto sferico che produceva un grande bagliore nella parte inferiore), stanno

in bella mostra per dimostrare l'esistenza dei mondi paralleli. C'è il pescatore abruzzese Antonio Pallesca che nel 1978 vide un'enorme palla di luce, dando vita al cosiddetto triangolo degli avvistamenti di Pescara, c'è la fotografia scattata da un aereo a Karnten. In Germania, nel 1944, che ritrae luminescenze non meglio identificate, c'è il documento, stilato dal ministero della difesa italiano nel 1978, che registra cinque avvistamenti e quello dell'Onu, sempre del 1978, che stabilisce la «nomina» di cinque esperti (nomina, per altro, mai istituzionalizzata).

E c'è la classificazione degli Ufo: luci notturne, dischi diurni, radar visuali e incontri ravvicinati. Che sono di quattro tipi: del primo, a distanza, del secondo, in interazione con l'ambiente, del terzo, in interazione coi testimoni, del quarto, con il rapimento dei testimoni. Testimonianze, si diceva. Una di queste la fornisce l'ex astronauta, ora

docente di fisica a Princeton, Brian O'Leary, capelli alla Einstein, che sostiene di aver avvistato molti oggetti volanti quando era in orbita e porta con sé fotografie che non solognono i dubbi. Un'altra viene solamente ricordata. Nel novembre del 1974, una contadina semianalfabeta di Castelleale di San Clemente (una frazione di Rimini), Giovanna Sensoli, si trovò di fronte a qualcosa di incomprensibile: le galline del suo pollaio cominciarono ad agitarsi. Lei guardò in alto e vide in aria un uomo con tuta e casco, seduto su una sorta di cassetta. Nelle mani aveva un bastone con dei pulsanti.

Più inquietante, la visione delle cassette della Columbia Tristar sugli Ufo «presi» in Messico tra il 1991 e il 1992.

Gli ufologi sono sicuri anche se, ora, imboccano la strada di una nuova filosofia. Dice Pinotti: «Oggi la questione va affrontata con crescente consapevolezza, nel vasto

contesto scientifico dello studio dei fenomeni aerei anomali. La necessità di sfrondare la materia da ogni frangia sensazionalistica, mitica, misticheggiante e mistificatoria, impone dunque agli studiosi l'abbandono di ogni schema riduttivo ed un approccio altamente specializzato tale da garantire la raccolta di dati sempre più concreti e verificati».

Insomma, andiamoci piano, verifichiamo attentamente. Nel frattempo, l'eminento astrofisico inglese, Paul Davies pubblica il saggio filosofico *Siamo soli* (è l'esito delle lezioni italiane promosse dalla Sigma Tau) sulla possibilità concreta che esistano altri esseri intelligenti. Dunque, prepariamoci all'arrivo dei marziani. Che non sono, però, dice Sciurnov, quegli omni grigi che troppa gente ha giurato di aver visto. E da oggi nasce proprio a San Marino, il centro internazionale permanente di documentazione sugli Ufo.

**Sigarette killer, i produttori lo sapevano**

Una congiura del silenzio, portata avanti per decenni dai dirigenti delle principali fabbriche di sigarette degli Stati Uniti, che pure al loro interno dibattevano la pericolosità del fumo, è rivelata in documenti della Brown & Williamson Tobacco Corp pubblicati dal New York Times. E si aggiunge alle notizie, rese note un mese fa, relative al silenzio della Philips Morris sugli effetti della nicotina. La fabbrica di sigarette note anche in Europa come le Kool o le Viceroy-secondo il New York Times-ha tenuto segreti i risultati degli esperimenti con il tabacco e ha bloccato le ricerche per la produzione di sigarette non dannose anche dopo avere determinato la portata dei danni del fumare. In oltre cento documenti, lettere e telegrammi risalenti agli anni Sessanta e Settanta si può avere una idea-scritte il New York Times-di come i dirigenti parlassero tra loro apertamente dei rischi delle sigarette e della capacità della nicotina di provocare assuefazione, mentre in pubblico i manager della Brown & Williamson sostenevano che non c'erano prove del pericolo. In un documento di quegli anni, secondo il quotidiano, il procuratore legale della società rilevava che la ditta aveva scoperto che le sigarette causavano o predisponavano al cancro polmonare, contribuivano all'insorgere di disturbi cardiaci e potevano causare enfisema.

**Silicone nocivo, i produttori lo sapevano**

Tutto il potenziale di rischio dei seni al silicone per la salute delle donne era già stato indicato in un rapporto di oltre vent'anni fa, mai reso noto finora, realizzato da un team di scienziati della stessa Dow Corning, l'azienda che, a dispetto dei risultati dei test condotti da uno dei propri gruppi di esperti, decise comunque di immettere sul mercato gli impianti. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 -secondo la ricostruzione pubblicata oggi dal New York Times- due diversi team di scienziati (entrambi al servizio della Dow Corning) impegnati in ricerche sulle proprietà e sull'usabilità farmacologica del silicone, giunsero a conclusioni opposte: un gruppo, la cui relazione è appena venuta alla luce, trovò che alcune forme di silicone, tra cui quella usata per i seni, erano biologicamente attive e potevano alterare il sistema immunitario. Test sui topi lo confermarono. L'altro concluse invece che il silicone era biologicamente inerte e poteva quindi essere usato per gli impianti. Il rapporto nel quale si indicavano i possibili danni per la salute femminile è stato reso noto dagli avvocati delle pazienti che si erano sottoposte all'intervento, e ora sono in causa con la Dow Corning. La copia originale dell'indagine è stata consegnata una decina di giorni fa dallo stesso autore, lo scienziato Robert Lake, ad un gran giuri federale di Baltimora. I dirigenti della casa produttrice continuano a sostenere che gli esiti delle ricerche non fecero che confermare la sicurezza del silicone: «L'attività biologica riscontrata nella sostanza era estremamente debole -ha sostenuto Gary Anderson, vice presidente della Dow Corning- ed inoltre riguardava materiali presenti in una quantità non significativa negli impianti per il seno». Ma secondo Don Bennet, attuale responsabile di tossicologia dell'American medical association, autore a suo tempo con Robert Lake della ricerca, «l'indagine indicava con chiarezza che i materiali al silicone producevano effetti metabolici attivi e postulava la necessità di ulteriori studi nel caso in cui l'organismo fosse stato sottoposto all'assorbimento sistematico di silicone». Nel 1975 l'azienda sospese ogni ricerca sull'attività immunologica del silicone. Oggi, le ventimila donne che finora hanno fatto causa alla Dow Corning denunciando tra le sindromi incurabili provocate dai seni al silicone: dolori cronici, malattie autoimmunitarie, deformazioni.